RASSEGNA DI ALTRE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

a cura di Mauro Cristofani

ISTITUTI E CENTRI DI STUDIO

Comitato per l'archeologia laziale

Il Comitato è stato costituito nel maggio 1974 (si veda anche *St. Etr.* XLV, 1977, p. 362 sg.).

Finalità. - Nato come diretta conseguenza della serie di sensazionali scoperte archeologiche che si sono verificate nel Lazio negli ultimi anni, sotto l'incalzare delle trasformazioni fondiarie, delle opere viarie, dell'espansione edilizia, il Comitato si propone di affiancare l'azione degli uffici preposti alla tutela del patrimonio archeologico laziale, per rafforzarne ed integrarne le possibilità sia finanziarie sia di personale scientifico e tecnico, e con funzione di consultazione e coordinamento delle attività di tutti gli istituti scientifici italiani e stranieri interessati a questo settore di studi.

Organizzazione. - Il Comitato, che conta attualmente trentasei membri, si configura come associazione di fatto, che si appoggia amministrativamente all'Istituto di Studi Etruschi ed Italici.

Attività. - L'opera del Comitato si è finora concentrata in una serie di iniziative scientifiche e culturali, alcune delle quali tuttora in via di attuazione e sviluppo. In particolare il Comitato ha teso a convogliare nella regione una serie di iniziative sia nazionali che internazionali, specie nei siti minacciati: per suo intervento è stato stipulato, tra l'altro, un accordo italo-scandinavo che prevede da parte degli Istituti nordici (Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia), per più anni, un notevole impegno scientifico e finanziario per l'esplorazione di due siti destinati, senza questo intervento, alla completa scomparsa: *Ficana* e *Tellenae*. È stato anche, su segnalazione del Comitato, avviato da parte inglese uno scavo a Ponte di Nona, il cui famoso santuario era devastato dagli scavi clandestini, e lo scavo dell'Istituto Olandese a Satrico, devastata da massicci interventi di trasformazione fondiaria. Tutte queste attività sono svolte in stretto rapporto con le Soprintendenze interessate.

Con lo scopo precipuo di un richiamo generale di attenzione sul problema dell'archeologia nel Lazio primitivo, nel 1976 il Comitato promosse, come è ben noto, la grande Mostra documentaria « Civiltà del Lazio primitivo » presentata a Roma al Palazzo delle Esposizioni, includente anche, con particolare evidenza, una ferma denuncia della errata gestione del territorio finora attuata nel Lazio.

Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma

Pyrgi

Nel 1977 è stato ripreso lo scavo del santuario, con una breve campagna (la XII) durante il mese di settembre e i primi di ottobre. È stata effettuata la pulizia di tutta l'area dei templi; si è scavata una limitata fascia di terreno alle spalle del tempio B, già intaccata nella campagna 1971, senza incontrare strutture, e si è ampliato lo scavo della piazza antistante al tempio stesso: al limite di questo settore verso il mare si sono rinvenute alcune strutture in blocchi di tufo di natura ancora non chiara.

Ai lavori hanno partecipato numerosi allievi dei corsi di etruscologia. Contemporaneamente è proseguito lo studio dei materiali delle campagne precedenti, da pubblicare nelle *Notizie degli Scavi*.

Pubblicazioni

Nell'ambito della collana « Studi e Materiali di Etruscologia e Antichità Italiche », curata dall'assistente prof. Romolo A. Staccioli e dalla dott.ssa Francesca R. Fortunati, nel corso dell'anno 1977, si è completato il lavoro relativo alla stampa dei volumi E. M. de Juliis, *La ceramica geometrica della Daunia* e L. Gatti Lo Guzzo, *Il deposito votivo dall'Esquilino detto di Minerva Medica*, rispettivamente XVI e XVII della serie, che usciranno entro la prima metà del 1978.

Istituto di Archeologia. Cattedra di Etruscologia ed Archeologia Italica dell'Università Statale di Milano.

Nel quadro delle ricerche promosse dall'Istituto di Studi Etruschi ed Italici sul piano nazionale, in relazione ad una ricognizione generale dei materiali dei depositi votivi preromani, a partire dal 1975 è stato iniziato un accurato spoglio bibliografico della materia condotto dalla prof. Maria Bonghi Jovino con la collaborazione di Anna Batchvarova, Cristina Chiaromonte Treré, Elisabetta Volpato Rocculi e con la partecipazione di alcuni giovani laureati dell'Università degli Studi di Milano.

La ricerca prende in considerazione tutte le aree culturali della penisola includendo quelle delle zone ove fu più attiva ed operante la presenza greca, fenicio-punica e celtica al fine di poter offrire, in un futuro, gli strumenti per una migliore e più approfondita disamina del rapporto dialettico tra culture indigene e concetti e moduli di importazione.

In questa fase preliminare l'indagine si sta sviluppando per schede che recano in prima posizione la località di rinvenimento secondo la denominazione moderna. In ogni scheda vengono segnalati, nell'ordine che segue, l'indicazione bibliografica relativa alla fonte della notizia, la definizione dell'area di rinvenimento (area templare, luogo di culto all'aperto, presunta area sacra, grotta, abitato...) con le relative indispensabili osservazioni, la consistenza numerica del materiale ove sia deducibile, la definizione del tipo di rinvenimento (' deposito votivo ', scarico, sporadico...), l'attuale colloca-

zione dei reperti (Museo e posizione nell'ambito del museo stesso...). Sono stati tenuti distinti, in modo da poter essere considerati nei loro vari aspetti, pur restando ancorati alla medesima scheda, i materiali fittili da quelli bronzei e via di seguito.

Finora è stato espletato in gran parte lo spoglio di un considerevole numero di riviste fino all'anno 1975. Attualmente si intende procedere, oltre che all'esaurimento dello spoglio delle riviste, anche a quello di ogni altro genere di pubblicazioni che possano fornire elementi utili all'indagine. Questo lavoro si propone di ricondurre ad un comune denominatore, cioè ad una sistematizzazione unitaria, dei dati e dei reperti raccolti e pubblicati in modo non omogeneo.

Nonostante alcune difficoltà incontrate nel corso del lavoro, va sottolineato come da questo primo spoglio si vada profilando una visione assai più ampia e complessa della fenomenologia culturale e religiosa dei popoli dell'Italia preromana. Allorché tutti i dati prelevati avranno raggiunto una certa completezza, allargando ed approfondendo le indagini, ci si ripromette di rendere più agevole agli specialisti lo studio di alcuni di quegli aspetti che furono alla base delle culture storiche dell'Italia antica, i cui risvolti attualmente sono frammentati in un numero ingente di pubblicazioni differenziate tra di loro ed i cui ' attestati archeologici ' sono depositati in un numero altrettanto cospicuo di musei e collezioni pubbliche e private.

Cattedra di Etruscologia ed Archeologia Italica dell'Università di Siena.

Nel quadro delle ricerche promosse dall'Istituto di Studi Etruschi e Italici in relazione al *corpus* delle urne di età ellenistica è uscito, curato dal prof. Mauro Cristofani, il secondo volume dedicato al Museo Guarnacci (*Corpus delle urne etrusche di età ellenistica 2. Urne volterrane 2. Museo Guarnacci, parte prima*, Centro Di, Firenze 1977), che si avvale di un'introduzione di Enrico Fiumi sulla storia della collezione, ed esaurisce la catalogazione delle urne conservate nel primo piano del Museo. Alla realizzazione del volume, pubblicato dalla Regione Toscana, hanno collaborato il Museo Guarnacci, la Soprintendenza archeologica per la Toscana, le Università di Pisa e di Siena. I due successivi volumi, dedicati al Museo Guarnacci e ai Musei della Toscana, verranno pubblicati con una scadenza biennale.

Si è altresì intrapresa, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica, una prima ricognizione sulle urne di fabbrica chiusina, affidata per l'Università ai dott. Gabriele Cateni e Andrea Ciacci, ricognizione che tende per ora ad effettuare un censimento dei monumenti. Purtroppo le urne conservate nel Museo di Chiusi, per i tempi lunghi del nuovo allestimento dell'istituto, che dovrebbe ingrandirsi comprendendo anche l'edificio littorio finitimo, di proprietà del Comune, non possono per ora essere catalogate e il lavoro si è dovuto limitare agli altri musei della Toscana. Quest'iniziativa gode del contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Ancora in collaborazione con la Soprintendenza archeologica e con gli Enti Locali e in accordo con i docenti di discipline storico-artistiche della Facoltà è stata completata da parte degli allievi del corso di etruscologia la catalogazione dei beni archeologici mobili compresi o provenienti dal com-

prensorio del Comune di Casole d'Elsa. Questi oggetti sono conservati, oltre che nel locale Antiquarium, nei musei di Firenze, Siena e Volterra. Si sta procedendo attualmente al rilevamento sul territorio delle consistenze archeologiche, rilevamento affidato al prof. Muzio Ramuzzi.

Nel corso dell'anno accademico 1977-78 gli allievi del seminario di Etruscologia ed Archeologia Italica sono stati impegnati in una serie di ricerche sul tema « Le origini di Siena e il collezionismo archeologico senese », che ha comportato una serie di sondaggi su documenti d'archivio e manoscritti conservati nell'Archivio di Stato di Siena e nella Biblioteca Comunale, il rilevamento bibliografico delle scoperte archeologiche effettuate nel comprensorio del comune, la schedatura degli oggetti di provenienza senese conservati nel Museo Archeologico. Questa attività vuole porsi come lavoro preliminare a una ricerca più vasta che tende ad enucleare in diversi settori la consistenza delle antichità nel territorio senese e il significato che esse hanno costituito nella storia della cultura locale (dall'umanista Sigismondo Tizio fino al momento del maggior ' revival ', che coincide con il collezionismo patrizio e con il periodo dell'etruscheria).

MOSTRE E MUSEI

1. Dal marzo al maggio 1977 si è tenuta a Parigi, al Petit Palais, la mostra *Naissance de Rome*, organizzata nel quadro degli scambi culturali italo-francesi dal Ministero degli Esteri, dal Comune di Roma e dall'Istituto di Studi Etruschi e, per la Francia, dal Ministère des Biens Culturels et de l'Environnement, dal Ministère des Affaires Etrangères, dal Secrétariat d'Etat à la Culture e dal Comune di Parigi.

L'idea di questa manifestazione è nata al momento della mostra *Civiltà del Lazio primitivo*, svoltasi a Roma nel Palazzo delle Esposizioni nel 1976. Le prospettive delle due esposizioni sono comunque state molto diverse dal momento che la mostra parigina ha puntato sul problema della nascita della città di Roma piuttosto che sull'inventario critico delle recenti scoperte effettuate nel Lazio.

Il catalogo (*Naissance de Rome*, Petit Palais, Paris, mars-mai 1977), preceduto da sezioni introduttive curate da F. Villard, G. Colonna, M. Pallottino e J. Heurgon, fornisce adeguatamente, con ottime illustrazioni, l'itinerario della mostra, nel quale vengono trattati separatamente e diacronicamente i seguenti temi: I. Le origini II. La civiltà laziale nel X e IX secolo a.C. III. La civiltà laziale nell'VIII e VII secolo a.C. IV. Roma nel VI secolo a.C.

Ripercorrendo le fasi di sviluppo della cultura laziale in età protostorica e agli inizi dell'età storica la mostra ha avuto come scopo, rivolgendosi a un pubblico non italiano, di inserire il problema della nascita di una città nel quadro più vasto dello sviluppo di un'intera regione. Il pubblico francese ha avuto a disposizione materiali di recente scoperta, di importanza eccezionale, rinvenuti a Castel di Decima, La Rustica, Ficana, Lavinio, e, per quanto riguadra Roma, il complesso delle terrecotte architettoniche proveniente dal Foro Boario, secondo la nuova ricostruzione proposta.

2. Fra le iniziative promosse dall'Accademia Etrusca di Cortona per celebrare il 250° anno di fondazione va segnalata la *Mostra documentaria 1727-1976*. Il ricco archivio di documenti, ancora poco esplorato, è stato messo a disposizione di un più vasto pubblico attraverso una mostra antologica divisa in 10 sezioni, che privilegiano ovviamente i documenti relativi ai personaggi più famosi (dissertazioni di Bernardo Tanucci, Muratori, lettere di Montesquieu, Anton Francesco Gori, dello stesso barone von Stosch, famoso collezionista, per giungere fino a Gino Capponi e Vincenzo Gioberti) e le famose ' Notti coritane ', sorta di verbali manoscritti delle riunioni di ' Amici Cortonesi i quali per aiuto della memoria, e a confusione degli ignoranti, e per comodo di chi se ne sappia approfittare, hanno voluto lasciar memoria de' loro onesti Ragionamenti ' su ' memorie storiche ', ' antichità ritrovate ', manoscritti, medaglie, pietre, bronzi, iscrizioni e storia naturale. La collezione dell'Accademia, limitata ai 12 volumi delle ' Notti ' relativi agli anni 1744-1755 e a un volume di *excerpta* degli anni 1756-1773, andrebbe pubblicata, con adeguato commento, non tanto per ' approfittarne ' quanto perché costituisce uno spaccato interessantissimo della storia della cultura e della storia dell'archeologia.

Le sezioni della Mostra legate al catalogo della Biblioteca e del Museo, a cominciare dai primi inventari manoscritti compilati rispettivamente nel 1778 e nel 1783, ad alcuni rami utilizzati per le illustrazioni dei ' Saggi di Dissertazioni ' o per la vita stessa dell'istituto — come il diploma accademico — danno conto di quella che fu l'attività dell'Accademia nei confronti di due strumenti che ancora oggi sono indispensabili alla ricerca scientifica: la Biblioteca e il Museo.

3. Nel mese di luglio 1977, a poca distanza l'uno dall'altro, sono stati aperti il ' museo etrusco ' di San Gimignano e l'*Antiquarium* di Vetulonia. Il primo è compreso in una saletta del Museo d'Arte Sacra, ricavata da un loggiato prospicente Piazza Pecori, il secondo, anch'esso monoambientale, è stato incluso nello stesso stabile dove si trovano scuola e biblioteca.

La natura e l'origine dei due nuovi istituti è diversa. La sezione etrusca del Museo di San Gimignano nasce da un vecchio fondo comunale formato da ceramiche e bronzi, per lo più di età ellenistica, da alcune urne funerarie in tufo (incluse quelle che formano a tutt'oggi, non senza danno, l' ' arredo ' del cortile del Palazzo del Popolo), prive di provenienza e alcuni corredi di tombe, sempre di età ellenistica, provenienti da scavi effettuati dalla Soprintendenza agli inizi degli anni '60. L'*Antiquarium* di Vetulonia sostituisce l'altrettanto piccolo istituto, abbondantemente saccheggiato nel 1972 (solo pochi oggetti furono ritrovati l'anno successivo), e conserva materiali relativi alla storia della città, provenienti da vecchi scavi o da rinvenimenti effettuati negli anni Sessanta.

L'allestimento del ' museo ' di San Gimignano, come ha illustrato il Sindaco nella cerimonia d'apertura, ha visto lo sforzo congiunto del Comune e della Soprintendenza, stimolato da un gruppo locale di giovani appassionati, che ha preso cura del materiale, da tempo conservato in casse, intervenendo con restauri e tentando anche di riorganizzarlo per l'esposizione. Lo spazio del locale non ha certamente contribuito alla chiarezza dell'esposizione: non è rispettata una sequenza cronologica e i complessi tombali provenienti dalle località Cellole, La Ripa e La Ranza, di scavo recente, sono

in parte smembrati (le urne da una parte, i corredi dall'altra) e non ci sembra che siano esposti integralmente; né che gli oggetti del vecchio fondo siano organizzati tipologicamente e cronologicamente (i pezzi più antichi si trovano al centro della sala). Nel loro insieme le urne rivelano che nella Val d'Elsa doveva esservi una produzione locale anche se gli ateliers volterrani hanno senz'altro rifornito la zona di alcuni monumenti, come ad esempio l'urna in tufo con recumbente maschile e rilievo sulla cassa (di provenienza ignota, ma già esposta nella Pinacoteca Comunale), databile nell'inoltrata seconda metà del II secolo a. C.

Il secondo *Antiquarium*, quello di Vetulonia, è provvisto di una sala d'introduzione ai materiali, che fornisce informazioni esaurienti sulla storia della città. Circa 400 oggetti sono disposti in sette vetrine dedicate singolarmente all'età del ferro, al periodo orientalizzante e al momento dell'urbanizzazione vera e propria che culmina, stando ai dati esposti, nel III e II sec. a. C. L'origine dei materiali è diversa e i corredi tombali, pochissimi, per la verità, non sono esposti integralmente (come il Circolo dei Leoncini d'argento), ma integrati con materiale illustrativo. Di maggiore interesse, almeno per chi scrive, i resti di decorazione architettonica in terracotta — fra i quali spicca un nuovissimo tipo di lastra con ' fregio dorico ', di II sec. a. C., da Costa Murata — che per le diverse aree di provenienza, urbane ed extramurarie, offrono un quadro del tutto nuovo dei culti vetuloniesi ai quali andrà senz'altro data, negli anni a venire, maggiore attenzione. Il carattere antologico di questa esposizione, che dovrebbe servire come momento di riflessione o di preparazione alla visita delle emergenze monumentali (città e necropoli), ha un valore innegabile.

4. Dal 25 novembre 1977 al 2 luglio 1978 è stata allestita nel Rijksmuseum van Oudheden di Leida la mostra « Over de grens der Etrusken » (Oltre il confine degli Etruschi). Gran parte degli oggetti esposti (circa 300) fanno parte della collezione del colonnello Jean Emile Humbert, appassionato di archeologia, famoso soprattutto per le sue scoperte a Cartagine. Le sue acquisizioni di antichità etrusche rimontano al quinquennio 1825-1830, quando comprò l'intera collezione Corazzi di Cortona, la collezione Giorgi di Volterra e diversi materiali chiusini, nonché un gruppo di urne iscritte rinvenute a Pienza. Acquisizione del Museo risalente al 1965 è invece il corredo di una tomba della necropoli dell'Osteria di Vulci, rinvenuta nel 1961 nel corso degli scavi della Hercle e concessa dallo stato italiano come quota-parte a quella società (15 oggetti, fra ceramiche attiche — per cui cfr. *CVA*, *Leiden* 1, tavv. 23-24 — etrusche e bronzi).

Organizzata da L. B. van der Meer, che ha curato il catalogo assieme ad alcuni collaboratori (*De Etrusken*, Staatsuitgeverij, 's Gravenhage 1977), la mostra si è giovata di una sezione documentaria ma ha puntato soprattutto sugli oggetti, ordinati per classi di materiali e, all'interno, per ordine cronologico. Data la natura della collezione è stato possibile ricostruire solo una tomba volterrana con 21 urne di cui lo stesso van der Meer aveva curato altrove la pubblicazione scientifica. Dal Kouinklijk Penningkabinet dell'Aja sono state prestate alcune monete e gemme.

5. Dal 2 dicembre 1977 al 2 aprile 1978 presso il Musée Borély di Marsiglia è stata allestita la mostra « Le monde étrusque », che, nonostante

il titolo, era centrata sugli oggetti etruschi trovati in Francia, accompagnati da antichità dei musei del Belgio, della Germania federale e dell'Italia, che ha prestato alcuni complessi funerari (6 tombe di Bologna e 2 di Vulci).

La mostra, allestita da B. Bouloumié e Simone Bourland-Collin, si è valsa di un catalogo (*Le monde étrusque*, Imprimerie municipale, Marseille 1977) al quale hanno collaborato studiosi francesi e italiani.

Le sezioni in cui era divisa la mostra (Le monde des morts, La parure, Art et artisanat, La production étrusque, Les relations commerciales avec la Gaule) sono state illustrate in modo antologico né ci sembra che, ai fini di un discorso unitario sugli Etruschi, i complessi di Bologna e Casalecchio di Reno (nonostante le motivazioni che legano l'area padana agli interessi di parte degli etruscologi francesi) potessero esaurirlo.

Fra i complessi illustrati nella guida c'è da segnalare una tomba inedita ad incinerazione di Casalecchio (pp. 32-35) e due complessi di Vulci, fra cui la tomba del Guerriero (pp. 91-96) la cui presentazione non può certo considerarsi esaustiva.

Il catalogo presenta alcune belle illustrazioni a colori, in particolare di alcuni oggetti del Louvre poco noti, testi schematici, consoni al carattere informativo della manifestazione. Molti, purtroppo, i refusi di stampa, corretti solo parzialmente nell'*errata*.

CONVEGNI

1. Il 14 e il 15 marzo 1977 l'Accademia Nazionale dei Lincei ha organizzato a Palazzo Corsini un colloquio sul tema « Le iscrizioni pre-latine in Italia ». Il colloquio si è svolto in tre sedute che hanno svolto il seguente programma: G. Rohlfs (L'antico ellenismo nell'Italia di oggi: sostrato e riflessi), M. Lejeune (Le iscrizioni venetiche), M. Pallottino (Le iscrizioni etrusche), S. Moscati (Le iscrizioni fenicio-puniche), R. Ambrosini (Le iscrizioni sicule, sicane, èlime), C. de Simone (Le iscrizioni messapiche), A. Prosdocimi (Le iscrizioni italiche), G. Bonfante (Il rètico, il leponzio, il ligure, il gallico).

Alla discussione hanno partecipato, oltre i relatori, anche i proff. A. M. Colini, M. Durante e G. Petracco Sicardi. I lavori sono stati conclusi dal prof. G. Bonfante, promotore dell'incontro.

2. La rivista *Dialoghi di Archeologia* ha organizzato un seminario sulla formazione della città nel *Latium Vetus* condotto da un gruppo di lavoro, formato da Carmine Ampolo, Gilda Bartoloni, Alessandro Bedini, Giovanna Bergonzi, Anna Maria Bietti Sestieri, Maria Cataldi Dini, Federica Cordano, che si è tenuto a Roma presso il Museo Nazionale Romano dal 24 al 26 giugno 1977. Esso è stato preceduto da una serie di incontri preparatori, nel corso dei quali sono stati presentati e discussi alcuni temi (dalle formazioni economiche precapitalistiche all'onomastica, allo sviluppo di strutture urbane nell'Europa protostorica e nell'America precolombiana, all'uso di metodi matematici e statistici nella elaborazione dei dati archeologici ecc.) utili per ampliare la prospettiva generale e i singoli aspetti dell'approccio al problema specifico della formazione della città.

La ricerca è stata condotta per fasi cronologiche (dalla fase I alla fase IV B

della cultura laziale secondo la sequenza proposta da H. Müller Karpe e precisata recentemente da G. Colonna), all'interno delle quali sono stati scelti tre temi principali: insediamento, strutture e differenziazioni sociali, produzione e circolazione dei beni. La trattazione delle singole fasi è stata preceduta da una introduzione generale sulle caratteristiche geografiche e ambientali del Lazio antico e da un'ampia trattazione relativa alle condizioni materiali della produzione. La ricostruzione dello sviluppo delle comunità laziali è basata essenzialmente sulle fonti archeologiche: per le fasi dalla I alla IV A (corrispondenti all'incirca al periodo compreso fra il X sec. e la metà del VII sec.) si tratta soprattutto di necropoli; con la fase IV B (ca 640/580) diventa prevalente la documentazione relativa agli abitati.

3. Dal 21 al 23 ottobre 1977 l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, in collaborazione con l'Istituto di Studi Etruschi e Italici, ha organizzato un Convegno di studi a Firenze su « Il Bronzo Finale in Italia », come omaggio alla memoria di Ferrante Rittatore Vonwiller.

Il convegno si è articolato in tre parti. La prima ha approfondito concettualmente il termine di « bronzo finale » nei confronti del « protovillanoviano » e ha tentato di individuare le strutture economiche e sociali del periodo, con frequenti richiami al modello del « palazzo » dell'area micenea. La seconda ha praticamente fornito, attraverso numerose comunicazioni, un quadro esauriente dell'attuale stato delle ricerche in tutta Italia, attraverso la riconsiderazione di vecchie scoperte o l'illustrazione di nuovi rinvenimenti. La terza, « gestita » in gran parte da Renato Peroni e dai suoi allievi, ha avuto come obiettivo l'illustrazione di raffinate metodologie nella costituzione di sequenze tipologiche e cronologiche: i ripostigli dell'età del Bronzo Finale hanno costituito di esempio all'applicazione pratica di questi modelli euristici. Il dibattito sull'utilizzazione di questi modelli, che per alcuni peccano dello schematismo di certe formalizzazioni, hanno reso più stimolante il convegno, i cui atti serviranno come punto di riferimento per le ricerche future.

4. Organizzato dal Comune di Roma, dall'Istituto per l'Enciclopedia Italiana e da *La Parola del Passato* si è svolto a Roma dal 12 al 16 dicembre 1977 il convegno « Lazio arcaico e mondo greco » le cui relazioni, assai opportunamente, erano già state pubblicate nell'annata XXXII della rivista. Questa formula avrebbe forse potuto evitare la lettura quasi *in extenso* delle relazioni, favorendo così un dibattito che non è certamente mancato, ma che si è dovuto ridurre per mancanza di tempo.

Le sedute del convegno, che hanno visto una grande affluenza di pubblico, erano centrate sui seguenti temi: « Problemi dell'età del ferro »: Decima - « La Roma dei Tarquini »: Area sacra di Sant'Omobono, il Comizio, la Regia, l'Esquilino - « Lavinium e Gabii » - « Presenza greca nell'Italia centrale ».

Novità sostanziali rispetto ad altre manifestazioni, che si stanno polarizzando troppo sul Lazio arcaico, hanno investito soprattutto la riconsiderazione dei problemi pertinenti all'assetto urbano di Roma arcaica, dal momento che le scoperte di Decima, Lavinium e Gabii erano già state illustrate precedentemente (di notevole importanza, comunque, le notizie fornite relative alla recente scoperta di una stipe votiva a Lavinio con grandi statue fittili fra cui un'Athena Promachos, che iniziano con il V sec. a. C.).

La seduta sull'area sacra di Sant'Omobono ha comportato come novità il riesame del materiale fittile compiuto da Anna Sommella Mura, che ha permesso la distinzione di due fasi cronologiche nella decorazione di un tempio e la ricostruzione del gruppo acroteriale con Athena e Herakles. Le relazioni sui sondaggi stratigrafici, molto sommarie, non hanno invece portato contributi di rilievo e si spera che possano essere pubblicate in modo esauriente quanto prima. Ha spiccato per interesse la relazione dedicata alla topografia del Comizio, svolta da Filippo Coarelli, che ne ha ricostruito le fasi e ha individuato il *Volcanal* nel complesso dei monumenti pertinenti al *Lapis Niger* che viene ormai a porsi nell'età di Servio Tullio.

Particolarmente vivace il dibattito suscitato dalle relazioni sulla presenza greca nell'Italia centrale: se la relazione di E. La Rocca è servita d'integrazione a precedenti lavori, quella di M. Torelli, dedicata ai culti greci di Gravisca, ha comportato una serie di discussioni specifiche su classi di oggetti e su interpretazioni di carattere storico-religioso che hanno toccato anche problemi più generali di storia sociale ed economica.

5. Nei giorni 19 e 20 dicembre 1977 si è tenuto a Pisa, organizzato dalla Società Italiana di Glottologia in collaborazione con l'Istituto di Storia Antica della locale Università, un Convegno interdisciplinare sul tema « La cultura italica ».

Tale convegno, che si è svolto nell'Aula Magna Storica dell'Università e a cui sono intervenuti oltre un centinaio di studiosi, si è articolato in sei relazioni:

1) Emilio Gabba: Il problema della ' unità ' dell'Italia romana;

2) Luigi Prosdocimi: Il lessico istituzionale italico. Tra linguistica e storia;

3) Mario Torelli: La romanizzazione dei territori italici: il contributo della documentazione archeologica;

4) Romano Lazzeroni: Nuovi dati sulla cultura italica nella documentazione epigrafica posteriore alla silloge del Vetter;

5) Enrico Campanile: La diaspora italica: implicazioni storico-culturali di fatti linguistici;

6) Umberto Laffi: La *lex aedis Furfensis.*

Gli Atti del Convegno, col testo integrale delle relazioni e col sommario di vari interventi, appariranno nell'estate '78, pubblicati dall'editore Giardini di Pisa.

Il curatore della rassegna ringrazia per le informazioni ricevute G. Bartoloni, B. Bouloumié, M. Bonghi Jovino, E. Campanile, F. Melis, A. L. Prosdocimi, S. Quilici Gigli, L. B. van der Meer.